

# Cosa insegnano le Scritture sulla guerra



# Cosa insegnano le Scritture sulla guerra

## PREFAZIONE

Siamo ormai ben entrati nel ventunesimo secolo. Le condizioni mondiali stanno rapidamente peggiorando. Le persone di cui ci siamo fidati, le cose che abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare, e che abbiamo persino dato per scontate, stanno scomparendo. Molti nel mondo di oggi vivono in uno stato di paura costante. Vediamo con i nostri occhi che le tensioni mondiali sono ai massimi livelli. Conflitti, guerre e atti di terrorismo riempiono ormai i titoli dei giornali e i notiziari. Il mondo è in preda a una frenesia che ha portato molti a temere per la propria stessa esistenza. Allo stesso tempo, nel nostro paese e in altre parti del mondo è sorto un rinnovato senso di patriottismo. A causa di queste condizioni, i paesi e i loro popoli si sono uniti per formare nuove alleanze che un tempo erano ritenute fuori discussione. È in corso una lotta tra le presunte forze del bene e del male. È stato lanciato un appello alle armi, che ha portato a rispondere alla violenza con la violenza. È stata esercitata una forte pressione sugli individui affinché "si uniscano alla lotta" a qualsiasi costo.

L'umanità in generale non cerca aiuto in Dio, ma fa affidamento sui propri metodi per portare la pace nel mondo. In questo contesto, il figlio di Dio si trova di

fronte a molte decisioni importanti. Cosa insegnano le Scritture riguardo alla violenza, alla guerra e all'uccisione? Come possono le Scritture essere utilizzate come base per essere un obiettore di coscienza religioso contrario alla guerra in qualsiasi forma? È nostra speranza che questo opuscolo aiuti il lettore a trovare le risposte a queste importanti domande.

## **LA VISIONE DELLA GUERRA NELL'ANTICO TESTAMENTO**

Dio è spesso descritto nella Bibbia in termini bellicosi - la "ira di Dio" e il "furore di Dio" - come menzionato in Numeri 11:10,23. Il Padre Celeste è così contrario a tutto ciò che è impuro che prima o poi dovrà essere distrutto. Egli è come "un fuoco divorante", poiché "è una cosa terribile cadere nelle mani del Dio vivente". (Deuteronomio 4:24; Ebrei 10:31). «La vendetta è mia, e la ricompensa» (Deuteronomio 32:35). Le Scritture ci dicono anche che Egli non può guardare il peccato: «I tuoi occhi sono troppo puri per guardare il male; non puoi tollerare l'ingiustizia» (Abacuc 1:13). Il Signore giudicherà il Suo popolo e metterà alla prova coloro che fanno il male ai suoi occhi, poiché egli è «un Dio geloso» e «un uomo di guerra», che si alza per giudicare le nazioni secondo il tempo da lui stabilito. - Esodo 20:5; 15:3

Lo ha fatto nei suoi rapporti passati con il mondo dell'umanità e porterà a termine i suoi piani e i suoi propositi fino al loro fine stabilito in futuro. Egli vuole tutto il nostro affetto, la nostra fiducia e la nostra

sicurezza. Dobbiamo renderci conto che questo è per il nostro bene e non è egoismo da parte sua. Allo stesso tempo, la gelosia di Dio è giusta e sicuramente porterà al peccatore una giusta punizione. L'uomo caduto guarda a Dio con amarezza, risentimento ed egoismo, che derivano dalla condanna del peccato adamitico.

### **Gli uomini di guerra di Israele**

All'inizio della nostra riflessione sul modo in cui Dio ha agito con il popolo d'Israele, vediamo che fu loro ordinato di effettuare un censimento suddivisi per schiere. «Il Signore parlò a Mosè nella tenda del convegno, nel deserto del Sinai, il primo giorno del secondo mese del secondo anno dopo l'uscita degli Israeliti dall'Egitto. Egli disse: "Fai un censimento di tutta la comunità degli Israeliti, secondo le loro casate e le loro famiglie, registrando ogni uomo per nome, uno per uno. Tu e Aronne dovete contare, secondo le loro divisioni, tutti gli uomini d'Israele che hanno vent'anni o più e sono in grado di prestare servizio nell'esercito». - Numeri 1:1-3

Gli Israeliti erano spesso guidati da uomini di guerra nelle loro lotte per conquistare la terra promessa. Giosuè, il «capitano dell'esercito» (Giosuè 5:14), ricevette istruzioni da un angelo su come distruggere Gerico. Con il suono delle trombe e l'intervento divino, le mura della città «caddero a terra» e furono «completamente distrutte». (Giosuè 6:1-21). Consideriamo anche le esperienze di Sansone. Secondo la Legge, Sansone era considerato un

servitore di Dio molto fedele. La sua fedeltà consisteva nella sua lealtà ai requisiti divini, alla causa di Dio e a Israele, il popolo dell'alleanza di Dio. Gli Israeliti, invece di cooperare con Sansone e rivendicare il possesso divino della terra di Palestina e il rovesciamento di tutti gli avversari, non lo fecero. Temevano i Filistei e avevano poca fede in Dio.

Dio insegnò al Suo popolo come combattere. Davide ci dice: «Benedetto sia il Signore, mia Roccia, che addestra le mie mani alla guerra e le mie dita alla battaglia; mia benignità e mia fortezza, mia alta torre e mio liberatore, mio scudo e Colui in cui mi rifugio, che sottomette il mio popolo sotto di me». Salmo 144:1

Israele avrebbe combattuto molte guerre. Dio insegnò loro persino come combattere. «Benedetto sia il Signore, mia Roccia, che addestra le mie mani alla guerra e le mie dita alla battaglia» (Salmo 144:1). Egli li mandò in battaglia. «Il Signore disse a Mosè: “Vendica i figli d’Israele contro i Madianiti: ... E Mosè parlò al popolo, dicendo: “Armatevi per la guerra e andate contro i Madianiti, ... Mandate in battaglia mille uomini da ciascuna delle tribù d’Israele. ... E uccisero i re di Madian.”» Numeri 31:1-8

## **Dio combatte per il Suo popolo**

Dio combatté per il Suo popolo quando era inseguito dal Faraone, re d’Egitto, e dal suo esercito di cavalli e carri. «Quando il Faraone si avvicinò, i figli d’Israele alzarono gli occhi ed ecco, gli Egiziani marciavano dietro a loro; ed ebbero grande paura; e i figli d’Israele gridarono al Signore. ... E Mosè disse al popolo: «Non

abbiate paura. State saldi e vedrete la salvezza che il Signore vi darà oggi. Gli Egiziani che vedete oggi non li vedrete mai più. Il Signore combatterà per voi; voi dovete solo stare fermi» (Esodo 14:10-14). Le acque del mare si aprirono per la potenza di Dio, e l'esercito d'Israele fu salvato.

### Un tempo per ogni cosa

Un altro passo delle Scritture da considerare si trova in Ecclesiaste 3:1,3,8: «C'è un tempo per ogni cosa e un tempo per ogni scopo sotto il cielo: ... un tempo per uccidere e un tempo per guarire; un tempo per abbattere e un tempo per costruire; ... un tempo per amare e un tempo per odiare; un tempo per la guerra e un tempo per la pace». Molte persone hanno usato questi versetti per giustificare l'uccisione e la guerra. Se esaminiamo la questione più da vicino, vedremo che Salomone scrive sulla base delle sue numerose esperienze e osservazioni. Sta esprimendo un'opinione da un punto di vista sociale. Vede gli uomini che faticano duramente per accumulare ricchezze e saggiamente si chiede: «Che cosa guadagnano i lavoratori dalla loro fatica?» (Ecclesiaste 3:9).

Salomone conclude la sua riflessione dicendo: «Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo. Dio infatti giudicherà ogni opera, compresa ogni cosa nascosta, sia essa buona o cattiva». Ecclesiaste 12:13,14

## Un Dio d'amore

Poniamoci ora una domanda: «Se Dio è un Dio d'amore, come ci dice la Bibbia, come possiamo interpretare il suo comando ai figli d'Israele di sterminare completamente i loro nemici?»

La risposta a questa domanda è la seguente: dobbiamo ricordare che la nazione di Israele è il popolo con cui Dio ha stretto un'alleanza: «Di tutte le famiglie della terra, solo te ho conosciuto» (Amos 3:2). Quando Israele entrò in possesso della terra promessa di Canaan, le condizioni erano terribili. I Filistei, gli Amorrei e altri popoli che occupavano il territorio erano praticamente dei selvaggi, poiché praticavano ogni forma di culto idolatra, offrendo sacrifici umani in onore dei loro falsi dei e della loro religione. Fu perché la loro malvagità e depravazione avevano raggiunto un tale livello che Dio, nella sua saggezza e giustizia, vide che sarebbe stato meglio distruggerli e insediare in quella terra un popolo che, sotto la sua guida, raggiungesse un alto grado di civiltà. Quando gli Ebrei stavano per entrare nella terra, il Signore stabilì con loro un sistema di leggi con la garanzia che, se disobbedenti, sarebbero stati puniti. Una di queste era: «Non uccidere» (Esodo 20:13). La malizia, l'odio e la rabbia sono frutto dello Spirito omicida.

Il fatto che i figli d'Israele siano il Suo popolo eletto è insegnato molto chiaramente nella Bibbia. «Di tutte le famiglie della terra, solo voi ho conosciuto». Guardate le parole di Geremia 13:11: «Come una cintura è legata intorno alla vita, così io ho legato a me tutto il

popolo d'Israele e tutto il popolo di Giuda, dichiara il Signore, perché siano il Suo popolo per la mia fama, la mia lode e il mio onore». Egli è «Dio di tutte le famiglie d'Israele» (Geremia 31:1). «Per mezzo di te... saranno benedette tutte le famiglie della terra». Genesi 28:14

I vicini di Israele facevano costantemente guerra contro Israele e, se Israele avesse obbedito a Dio, Egli li avrebbe aiutati. Se avessero disobbedito a Dio, Egli avrebbe permesso ai loro nemici di avere la meglio. Dio chiarì a Israele attraverso i profeti che il tempo presente di male, odio, guerra e povertà era una situazione temporanea. Il suo piano mirava a eliminare ogni guerra, odio, disperazione e povertà. Ciò sarebbe avvenuto quando il suo Regno fosse stato istituito.

Vediamo quindi che Dio trattò il Suo popolo eletto in modi molto speciali, e secondo leggi e circostanze particolari. Ricordiamo il comandamento che Egli diede loro: «Non uccidere». Man mano che approfondiremo la nostra discussione, vedremo che, secondo gli insegnamenti del Signore nel Nuovo Testamento, la vita deve essere valorizzata e non messa a repentaglio.

## LA VISIONE DELLA GUERRA NEL NUOVO TESTAMENTO

Mentre studiamo gli insegnamenti di Dio nel Nuovo Testamento, diventerà presto evidente che è avvenuto un cambiamento. Il Padre Celeste ora tratta in modo diverso la nazione di Israele, e tutto inizia con il suo

amato Figlio. Il Signore lasciò la sua dimora celeste e nacque come uomo perfetto. «In principio era il Verbo, e il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio» (Giovanni 1:1). «Il Verbo si è fatto carne e ha abitato tra noi, (e noi abbiamo contemplato la sua gloria, la gloria come dell'unigenito del Padre), pieno di grazia e di verità. ... Egli era nel mondo, e il mondo è stato fatto per mezzo di lui, e il mondo non lo ha conosciuto. È venuto tra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.» (Giovanni 1:14,10,11). Sappiamo che «i suoi» si riferisce alla nazione di Israele. Egli fu respinto da loro in adempimento della Scrittura: «Disprezzato e rifiutato dagli uomini, uomo di dolori». Isaia 53:3

Quando Pilato chiese agli Ebrei, che erano riuniti al processo del nostro Signore: «Che cosa devo fare allora di Gesù, chiamato Cristo, c ?», tutti gli risposero: «Sia crocifisso». (Matteo 27:22). Come leggiamo alla fine del racconto, Pilato si lavò le mani della questione non trovando alcuna colpa in lui. «Allora tutto il popolo rispose e disse: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli"». Matteo 27:25

Durante tutto il suo ministero, il Signore desiderava aiutare Israele. «Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono stati mandati, quante volte avrei voluto radunare i tuoi figli, come una chiocchia raduna i suoi pulcini sotto le ali, e tu non hai voluto! Ecco, la tua casa ti sarà lasciata deserta». (Luca 13:34,35). Questa è parte della testimonianza di Gesù. A causa di questo rifiuto del Figlio unigenito di Dio, Israele non riuscì a ottenere ciò che aveva a lungo cercato. Avevano cercato di ottenere benedizioni e

prosperità continue sotto la guida di Dio. «Che cosa dunque? Israele non ha ottenuto ciò che cerca; ... (come sta scritto: Dio ha dato loro uno Spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non udire) fino ad oggi». Romani 11:7,8

### Esempi da cui imparare

Ricordiamo ora nuovamente, attingendo alle Scritture, lo scopo del rapporto di Dio con Israele nell'Antico Testamento. «Fratelli, non voglio che ignoriate che tutti i nostri padri furono sotto la nuvola e tutti attraversarono il mare; ... Ora, queste cose furono per noi un esempio, affinché non desiderassimo cose malvagie, come fecero loro» (1 Corinzi 10:1-6). Da questo racconto ricaviamo questi ammonimenti e, con essi, l'opportunità di imparare da essi in modo da poter fare del nostro meglio per servire Dio. L'Israele naturale non è mai stato erede incondizionatamente di alcuna parte della promessa fatta ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le famiglie della terra.» (Genesi 12:3). Inoltre, come nazione, non erano eredi della parte spirituale della promessa, che è la parte principale o fondamentale. Quando Dio stipulò l'alleanza con Israele, l'accordo era che, se avessero osservato la Legge, avrebbero avuto la vita eterna. Ciò avrebbe poi permesso loro di ereditare il privilegio di benedire tutte le famiglie della terra, tutti i popoli.

### Eredi delle promesse di Dio

Le parole dell'apostolo Pietro: «La promessa è per voi e per i vostri figli» (Atti 2:39), sono in piena armonia

con tutte le azioni del Signore nei confronti di Israele e con la sua alleanza con loro come figli del suo servo Abramo. Avevano ancora questa speranza ai tempi di Gesù, come disse Paolo: «Questa è la promessa che le nostre dodici tribù sperano di vedere adempiuta mentre servono Dio con fervore giorno e notte». (Atti 26:7). Quando gli Israeliti si dimostrarono indegni di diventare eredi dell'Alleanza di Abramo, furono recisi, e i Gentili furono innestati per prendere il loro posto. Questi Gentili, ora come individui, potevano diventare partecipi della «radice e della linfa dell'ulivo» (Romani 11:17). Solo coloro che accettarono Cristo furono resi «eredi secondo la promessa», come membri della discendenza spirituale (Galati 3:29). Ciò, come abbiamo spiegato, derivò dall'infedeltà di Israele. «La pietra che i costruttori dell' e hanno scartato è ora diventata la pietra angolare: ... il Regno di Dio vi sarà tolto e dato a una nazione che produrrà il frutto appropriato» (Matteo 21:42,43). Poiché Israele non era pronto per essere usato da Dio nella benedizione delle altre nazioni, la loro giustizia tipica cessò, e la promessa di regalità cessò di essere loro. Fu «data a una nazione», all'Israele spirituale, «una nazione santa, un popolo speciale». (1 Pietro 2:9). Ci viene detto che questa nazione è separata e distinta da tutte le altre ed è raccolta da tutti i popoli della terra. Questa nazione includerà schiavi e liberi, poiché in verità egli ha chiamato «un popolo per il suo nome». (Atti 15:14). Guardate anche questi passi delle Scritture che illustrano ulteriormente questo punto. «Nel suo nome confideranno i gentili». (Matteo 12:21). «Chiunque invoca il nome di Cristo si allontani dall'iniquità» (2

Timoteo 2:19). «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua» (Luca 9:23). «Proclamate le lodi di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce» (1 Pietro 2:9). «Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita.» Apocalisse 2:10

## **Rifiuto della violenza e della guerra**

Nostro Signore Gesù Cristo è certamente la chiave per comprendere il cambiamento negli insegnamenti esposti nel Nuovo Testamento. Gesù respinse i concetti di violenza e guerra che erano ormai diffusi e accettati nel mondo. Attraverso i suoi insegnamenti e con il suo esempio, ci ha indicato la via per conoscere la volontà del Padre. «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:34,35). Questo è un comandamento più elevato, una legge più elevata, di quella data agli Ebrei sotto l'Alleanza della Legge. Siamo sotto una legge in Cristo Gesù. Questa legge in Cristo è la legge della nostra alleanza ed è la legge dell'amore. È data dal nostro Capo a tutti coloro che sono entrati nella scuola di Cristo e che sperano di diventare membri della classe della chiesa. Amarci gli uni gli altri significa amare i nostri vicini, i nostri fratelli e il nostro Padre Celeste. Implica anche dedicare il nostro tempo e i nostri talenti, sacrificando tutto noi stessi al servizio del Signore. «Se mi amate, osservate i miei comandamenti» (Giovanni 14:15). Dobbiamo

renderci conto che l'obbedienza amorevole è gradita al Padre e dovrebbe essere dimostrata non solo con la giustizia, ma anche con l'amore. Dovrebbe condurci a seguire «la legge dello Spirito della vita». Romani 8:2

Il nostro Signore ha dato l'esempio; ha mostrato attraverso la sua vita quotidiana ciò che era veramente nel suo cuore. Questa è la vera osservanza della legge, la giustizia della legge di cui Paolo scrive nella sua lettera ai Romani. Vogliamo camminare sulle orme del nostro Signore e avere le nostre menti in armonia con lo Spirito di Dio Padre. Dio vuole che le intenzioni del nostro cuore siano rette e che controlliamo la carne il più possibile. Vogliamo arrenderci pienamente alla volontà divina, dare la nostra vita al Signore e non perseguire le debolezze della carne. Vogliamo anche essere docili, imparare da Lui e, a nostra volta, conoscere meglio il Padre. «Il Padre mio mi ha insegnato», dice in Giovanni 8:28. «Se perseverate nella mia parola, allora siete miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi renderà liberi». Giovanni 8:31,32

La violenza, causata dal peccato, dilaga nel mondo di oggi. Esiste in molte forme e coinvolge molte culture. Satana, l'autore del peccato, va in giro per il mondo «come un leone ruggente, ... cercando chi possa divorare» (1 Pietro 5:8). Egli è il «dio di questo mondo» e «ha accecato le menti di coloro che non credono» (2 Corinzi 4:4). A causa di questa influenza, la violenza è diventata la norma. Ciò può manifestarsi sotto forma di problemi quotidiani con i vicini, problemi a scuola o sul posto di lavoro, e persino in conflitti che coinvolgono le

nazioni. Sappiamo che ciò è contrario agli insegnamenti del nostro Signore. Le Scritture mostrano che il nostro Signore rifiutava la violenza e l'uso personale della forza per risolvere le controversie. In Matteo 26:51-53, Gesù rimproverò Pietro per aver sguainato la spada contro un servitore del sommo sacerdote, causando ferite a uno di loro. Gesù sapeva che doveva essere preso da loro volontariamente. Disse ai suoi discepoli: «Rimetti la tua spada nel fodero».

Non sentiamo mai più parlare dei discepoli che usano la forza o la violenza al servizio del Signore. Avrebbe potuto chiamare in servizio «legioni di angeli», ma non lo fece. Non era disposto a usare il potere divino per il suo comfort personale. Gesù non pregò mai per essere liberato dalle sue tribolazioni, ma le sopportò con gioia come parte del suo sacrificio. Anche noi dovremmo fare lo stesso nella nostra vita. Dovremmo mettere da parte la nostra volontà e compiere la volontà di Dio a tutti i costi. «Abbiate in voi lo stesso sentimento che era in Cristo Gesù». Filippesi 2:5

## **Nuovo atteggiamento verso i nemici**

Il nostro Signore ha anche predicato riguardo a un nuovo atteggiamento verso i nostri nemici. «Io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano» (Matteo 5:44). A prima vista potremmo dire che si tratta di uno standard elevato da raggiungere, e avremmo ragione. Questo tipo di amore

va oltre l'amare il prossimo. Si dice che sia facile amare chi ci ama. Ma amare i nostri nemici richiede che abbiamo un cuore grande, come si suol dire, e che siamo generosi con tutti loro. Implica una condizione del cuore così piena d'amore che nemmeno un nemico potrebbe suscitare in noi intenzioni malvagie. In questo non ci sarebbe spazio per atti di vendetta o di odio. Ciò non significa che ci piacciono il male o l'ingiustizia, o che vi prendiamo parte. Siamo contrari a coloro che opprimono i deboli e gli indifesi. La mentalità del mondo di oggi consiste nel fare del male agli altri per salvare se stessi e per servire interessi egoistici. Dobbiamo «odiare il male e amare il bene». (Amos 5:15). Per i fedeli seguaci delle orme del Signore questo è tutto molto importante. Questo è un esempio di come mettere in pratica la nostra fede. È un modo per dimostrare che "amiamo" il Signore con tutto il nostro cuore. (Matteo 22:37). Ricordiamo anche che coloro che peccano e fanno il male agli occhi di Dio avranno la loro ricompensa. 1 Corinzi 3:8

## **Principi di vita**

Nostro Signore Gesù ci ha insegnato principi di vita caratterizzati dalla mitezza e dall'operare per la pace. «Beati i poveri nello Spirito: ... Beati coloro che piangono, : ... Beati i miti: ... Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia: ... Beati i misericordiosi: ... Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace: perché saranno chiamati figli di Dio» (Matteo 5:1-12). Nostro Signore pronunciò queste parole nel suo Sermone della Montagna, per istruire i

suoi discepoli e, di conseguenza, noi. Dobbiamo essere sottomessi alla sua volontà e disposti ad apprendere. Egli vuole che pratichiamo l'autocontrollo, che siamo gentili, non facilmente provocabili o irritabili. Vuole che pratichiamo la misericordia e il vero perdono per gli atti scortesi degli altri. Non avremo sempre una condotta perfetta, ma vogliamo avere un intento perfetto. Dovremmo essere operatori di pace, amanti della pace, e cogliere le opportunità per aiutare gli altri. Il Suo popolo deve simpatizzare con tutti e non schierarsi con nessuno in questo mondo in guerra.

La purezza di cuore verso Dio si manifesta in desideri pacifici e negli sforzi per promuovere la pace negli altri. Ciò è particolarmente vero in questo tempo in cui viviamo, in questo mondo malvagio. È vero che le tenebre odiano la luce, e i nemici della giustizia odieranno e perseguiteranno coloro che desiderano condurre una vita gradita al Padre. Il Signore cerca coloro che sono così fedeli ai principi della giustizia da metterli in pratica. Questo deve essere fatto anche verso i propri nemici quando si è perseguitati da loro. «Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi, ... perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.» (Matteo 5:11,12). Leggiamo anche in 1 Pietro 4:16: «Se qualcuno soffre come Cristiano, non se ne vergogni, ma glorifichi Dio». Il nostro Signore ci dà ulteriore rassicurazione quando ci dice: «Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho superato il mondo». Giovanni 16:33

## RESPONSABILITÀ DEGLI INSEGNAMENTI DEL NUOVO TESTAMENTO

Dobbiamo essere pellegrini e stranieri sulla terra. Ciò significa che siamo responsabili nei confronti delle leggi di Dio, non di quelle degli uomini. Guardate l'ammonimento che ci viene dato a questo proposito. «Voi siete una generazione eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo a Dio consacrato, affinché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce: ... Carissimi, vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dalle concupiscenze carnali che combattono contro l'anima; conducendo una vita onesta» (1 Pietro 2:9-11). Dobbiamo obbedire alle leggi degli uomini quando non sono in conflitto con le leggi di Dio.

Sappiamo tutti che il Padre Celeste considera l'obbedienza alla sua volontà una questione di primaria importanza. Ciò ci è stato dimostrato da tutte le lezioni che ci sono state presentate riguardo alla nazione di Israele. Anche il nostro Signore ci ha insegnato una lezione al riguardo quando disse: «Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio» (Matteo 22:21).

Gli Studenti della Bibbia sostengono di avere la loro cittadinanza in cielo e che, obbedendo al Signore Celeste, rinunciano in misura e all'obbedienza ai re terreni, cioè ai governi. Agli stranieri non è richiesto alcun giuramento di fedeltà a nessun governo terreno, e gli Studenti della Bibbia si oppongono a ciò, non

perché siano contrari alla legge e all'ordine, o non disposti a essere regolati dal governo sotto il quale vivono, ma perché hanno già prestato fedeltà al potere superiore: il Signore Celeste. Per loro le sue parole, i suoi comandi, ecc. sono fondamentali. Carissimi, vi supplico. Dobbiamo essere obbedienti alle leggi, possiamo cercare protezione sotto le leggi, ma non siamo costretti a combattere contro il nostro Re. Ci viene detto di "sottomettersi a ogni ordinanza" (1 Pietro 2:13), tranne quando la nostra coscienza e le leggi di Dio verrebbero violate. L'apostolo Paolo indica la giustizia come una considerazione per rendere onore, rispetto e servizio a chi è dovuto onore.

Dovremmo confidare che il Padre Celeste sta operando ogni cosa secondo i suoi piani e i suoi propositi. Egli osserva in particolare come stiamo vivendo secondo gli insegnamenti che ci sono stati rivelati dal suo amato Figlio, il che si manifesta nella nostra vita quotidiana. «Il fuoco [di quel giorno] metterà alla prova l'opera di ciascuno, per vedere di che specie sia» (1 Corinzi 8:13). Questo "fuoco" rivelerà che tipo di carattere abbiamo sviluppato durante la nostra vita. La nostra fede dovrebbe essere fondata sulle preziose promesse di Dio che, ci viene detto, sono oro, argento e pietre preziose. Non dobbiamo costruire in modo improprio con altri materiali che non reggono a questa prova del fuoco. L'Apostolo ci dice che tutto ciò che è costruito secondo metodi e tradizioni terrene sarà distrutto. Il Padre Celeste sta permettendo a tutte le nazioni di illudersi pensando di poter risolvere tutti i problemi del mondo. Abbiamo visto che la pace non è mai stata duratura, nuovi conflitti sorgono

all'improvviso. Questi eventi di violenza e guerra stanno contribuendo a preparare il mondo dell'umanità al Regno di Dio di pace eterna. Vediamo dalle condizioni di questo mondo malvagio che l'umanità è ben lontana dallo Spirito di Cristo. «Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non appartiene a Cristo» (Romani 8:9). Dobbiamo renderci conto che questo è un principio molto importante.

Il popolo del Signore deve ricordare le istruzioni speciali che gli sono state date dal suo Maestro per essere operatori di pace. Cerchiamo quindi di «seguire la pace con tutti gli uomini e la santità, senza la quale nessuno vedrà il Signore». Ebrei 12:14

## **RIFLESSIONI FINALI**

Il Nuovo Testamento insegna che Gesù rifiutò i concetti di violenza e guerra. Egli ci insegnò con l'esempio e attraverso l'istituzione del comandamento «ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore» e «ama il tuo prossimo come te stesso» (Matteo 22:37-39). Questo nuovo atteggiamento verso i nostri nemici rifiuta l'uso della forza e l'uccisione. Questo tipo di carattere si basa sui principi dell'amore e della pacificazione.

Un giorno, presto, si adempirà la Scrittura: «Egli fa cessare le guerre», come profetizzato da Davide. (Salmo 46:9). Il metodo per realizzare ciò è rivelato in Michea 4:3: «Sfonderanno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci; una nazione non leverà più la spada contro un'altra nazione, né impareranno più l'arte della

guerra». Un giorno tutti i popoli della terra conosceranno la pace eterna e potranno vivere in armonia per sempre su una terra restaurata e perfetta.

L'obiezione di coscienza religiosa alla guerra in qualsiasi forma ha certamente una forte base scritturale. Prendere posizione come obiettore di coscienza è una questione individuale e dovrebbe basarsi sullo studio personale e sulla preghiera. Possa il Padre Celeste guidarti e indirizzarti mentre rifletti su questa questione molto seria nella tua vita. Confida in Lui in ogni cosa, poiché Egli «non ti lascerà né ti abbandonerà». Ebrei 13:5